

Giovanni Giudici

Stopper

da *Prove del teatro*, 1989

La poesia di Giudici, del 1988, si presenta come un sogno: diventare titolare della Nazionale di calcio, e per di più chiamato dall'allenatore Enzo Bearzot. "Già sessantatreenne e reduce da una ischemia coronarica", Giudici ci racconta l'antefatto di questa convocazione: "L'assurdo degli assurdi veniva dalla realtà della mia persona fisica: così fragile e mingherlino come avrei potuto sostenere la prestanza del 'goleador nemico' che dovevo marcare? 'Lei non si preoccupi' tagliava corto il cavalier Bearzot, 'si aiuti pure con qualche scorrettezza' e mi raccomandava a modello un giocatore di nome Giacinto Ellena che, nei primi tempi in cui si praticava nel calcio italiano il sistema WM o 'inglese', era stato utilizzato dal 'grande Torino' di quegli anni come 'terzo terzino', qualcosa di vagamente simile allo 'stopper' dei nostri giorni. Nemmeno Ellena, pare, brillava per particolare prestanza". (da Giovanni Giudici, *Andare in Cina a piedi. Racconto sulla poesia, e/o*, Roma 1992)

I

Una telefonata un telegramma un messo nella notte
 Non so a qual punto mi sorprese
 Il Commissario del foot-ball mi convocava
 Per la Nazionale del mio Paese
 5 Non quello che c'è adesso
 Bensì l'altro che c'era
 Ai tempi del Mondiale con la pipa –
 E per giocare un'unica partita
 Dove perdere o vincere è lo stesso
 10 Certo mi avrà raccomandato Brera

Senza preavviso
 Senza un minimo di *pourparler*
 E come stopper – quale idea da matti
 Già sento i colpi, gli strappi
 15 Maglia numero cinque addosso a me!

1. **un messo:** un messaggero.

3. **Il Commissario del foot-ball:** Enzo Bearzot, commissario tecnico della Nazionale italiana che vinse i mondiali di calcio in Spagna nel 1982.

7. **Ai tempi... pipa:** sia Bearzot, sia l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini, fumavano

la pipa.

10. **Brera:** grande innovatore del giornalismo sportivo, Gianni Brera era dotato di una lingua piena di riferimenti colti e popolari, con uno stile che alterna il sarcasmo, la ricchezza di reminiscenze letterarie, l'invenzione lessicale e il fulmineo realismo

narrativo.

12. **pourparler:** (francese) trattativa.

13-15. **stopper... numero cinque:** lo stopper, che veste la maglia numero 5, è il giocatore della difesa che ha il compito di contrastare il giocatore più avanzato della squadra avversaria (e per questo è soggetto a *colpi* e *strappi*).

Qui sta il ricco e lo strano
 Esca da gran richiamo:
 Inventare l'atleta
 Nel semplice poeta –
 20 Così decretava il Cavalier Bearzot

Sufficit per il nostro esperimento
 Che Lei si ponga al centro
 Dell'area – appena un filo
 Oltre la linea e non tema
 25 Ci dia dentro – si aggrappi
 Sgòmiti, scalci, placchi...
 Non si ricorda nel Torino Ellèna?
 Mi ricordo – sospiro:
 Esteticamente opinabile
 30 Ma astuto, inesorabile...

Incerto se alloquirlo *Mister* o
 Maestro benché uguale
 Sia l'ètimo o Eccellenza o Generale
Tan m'abellis vostre cortes deman
 35 Rispondo – che non posso rifiutare
 Ma proprio stopper chissà mai perché
 Io mingherlino e vecchio
 Io troppo mite a guerra così dura
 Di così scarso peso
 40 Tersite d'indegna statura

16-20. Qui sta... Bearzot: in questo consiste la stranezza e la vivacità del sogno, nel fatto che Bearzot avesse scelto un semplice poeta per fare il calciatore e che questo fatto costituisse un adescamento (*Esca*) per attirare gente.

21. Sufficit: (latino) è sufficiente. A parlare è ancora Bearzot.

25-26. Ci dia dentro... placchi: Bearzot incita il poeta a usare tutti i metodi per bloccare (*placchi*) l'avversario: aggrapparsi a lui, colpirlo con i gomiti e con i calci.

27. Ellèna: Giacinto Ellena è stato mediano, tra le altre squadre, del Grande Torino nel decennio 1934-1944. Giocatore grintoso

e determinato, sempre addosso all'avversario da marcare, diviene poi allenatore, preparatore e osservatore. In quest'ultima veste scopri giovani talenti quali Dino Baggio, Franco Causio, Diego Fuser.

29-30. Esteticamente... inesorabile: discutibile a vedersi, ma senz'altro furbo e che non dà scampo.

31-33. alloquirlo... étimo: chiamarlo *Mister*, all'inglese, oppure Maestro, sebbene i due termini abbiano la stessa derivazione (*étimo*).

34. Tan m'abellis vostre cortes deman: Tanto mi piace la vostra cortese domanda. È un verso di Arnaut Daniel, italianizzato in

Arnaldo Daniello (1150-1210), poeta trovatore francese di lingua occitana. Dante lo incontra nel canto XXVI del *Purgatorio* (vv. 140-148), nel cerchio dei lussuriosi.

40. Tersite: il poeta si paragona a Tersite, il soldato greco che prese parte alla guerra di Troia, caratterizzato da Omero nell'*Iliade* per la sua bruttezza e deformità fisica. Per secoli Tersite ha rappresentato una sorta di anti-eroe negativo contrapposto agli eroi vincenti, coraggiosi, forti e belli. Solo nel Novecento si è rivalutata la sua figura facendone il simbolo del popolo-soldato contrapposto all'aristocrazia guerriera.

II

Forse ala... ma all'uso d'una volta
 Che mettevano lì
 Anche certi nanetti velocissimi
 O per far numero – uno che s'era azzoppato
 45 Ma stopper! – che nel canone di ora
 Come pur spiega la parola
 È un fortissimo Aiace per fermare
 La punta dell'attacco –
 Perché così allo sbaraglio
 50 Mandarmi a un sicuro smacco?

Chiedo comunque istruzioni – potrei
 Fare se ben capisco
 Qualcosa come un misto
 Fra un terzino centrale del sistema
 55 E il libero ai giorni nostri...
 Ma è meglio dire Èllena o Ellèna?
 Mi specchio a un mesto destino
 Zimbello di plebaglia e vilipeso
 Dal *goleador* nemico –
 60 E il Commissario è sparito

III

Intanto che lo stadio
 Effervesceva ai nomi
 Delle due formazioni clamàti dalla radio
 Ma con quel gelo muto
 65 Al mio – di sconosciuto

41-43. **Forse ala... velocissimi:** Giudici continua a non capacitarci della scelta del CT: avrebbero potuto metterlo come ala, un tempo (prima della fine degli anni Ottanta) ruolo da attaccante esterno, bravo nei cross, che si affida spesso a un giocatore dal fisico non atletico, ma veloce.

45. **canone:** insieme di regole.

47. **Aiace:** nome di due guerrieri

greci. Qui probabilmente il riferimento è ad Aiace, figlio di Telamone, capo dei Salamini e definito da Omero il miglior guerriero acheo dopo Achille.

48. **punta dell'attacco:** il centravanti, l'attaccante che va a gol.

50. **smacco:** insuccesso.

54-55. **terzino centrale... libero:** altri ruoli difensivi.

57-59. **Mi specchio... nemico:** Mi vedo

già votato a un triste destino, oggetto di scherno da parte dei peggiori tifosi e disprezzato dal cannoniere (*goleador*) avversario.

62. **Effervesceva:** si eccitava.

63. **clamàti:** chiamati. Giudici usa il termine poetico e arcaico.

64-65. **Ma... sconosciuto:** ma al mio nome sconosciuto lo stadio reagiva con un silenzio gelido.

E detto anche sbagliato: con la e
 Finale ebraicamente invece che
 La mia provvida i battesimale
 Non fosse quello un sibillino indizio
 70 Di neofobia razziale

IV

Presto – vestirsi... entrare!
 Però la maglia e i calzoncini dov'erano?
 E parastinchi e calzettoni – e dove
 Scarpe e stringhe?
 75 Non mi avevano dato che una tuta
 Con su *Club Italia*
 O *Italia* semplicemente – futuro cimelio
 Ma affabile dalla panchina ecco
 In quella venire a me una sparuta
 80 Mezz'ala della squadra che fu detta abatina...

V

Voce di chi non abbia volto
 Non proferita e purissimo ascolto
 Fu la cosa che solo nel suo farsi
 Trova il nome nel quale consumarsi –
 85 Fu credente indagato nel creduto

66-68. E detto... battesimale: nel sogno il nome del poeta veniva pronunciato "Giudice", nome ebraico, anziché "Giudici". Quella "i" che fa la differenza è considerata dal poeta scherzosamente previdente (*provvida*) perché lo denota come cattolico (*battesimale*).

69-70. Non fosse... razziale: Giudici si chiede se per caso quella pronuncia sbagliata non fosse un oscuro (*sibillino*) sintomo di un nuovo odio (*neofobia*) contro gli ebrei.

73. parastinchi: ginocchiere.

77. futuro cimelio: ricordo per il futuro.

78. affabile: dai modi amabili e gentili.

79-80. una sparuta... abatina: il riferimento è alla Nazionale battuta dalla Corea del Nord nei campionati mondiali del 1966. La mezz'ala smunta (*sparuta*) era forse il calciatore "gentile" Giacomo Bulgarelli, che in quella partita subì un infortunio al primo tempo e non poté terminarla, lasciando gli azzurri con dieci giocatori. "Abatino" fu il soprannome dato a Gianni Rivera, centrocampista del Milan, dal giornalista sportivo Gianni Brera, che così definisce il termine: "Abatino è termine settecentesco, molto vicino – per dirla schietta – al cicisbeo; un omarino fragile ed elegante, così dotato di stile da apparire manierato, e, qualche volta, finto."

81-90. Voce... Nazionale: l'annuncio fatto al poeta che sarebbe divenuto *lo stopper della Nazionale* assume in questa ultima strofa un carattere mistico-religioso: una *Voce* invisibile e muta (*Non proferita*), il poeta che vive una condizione di purezza assoluta (*purissimo ascolto*), una esperienza, quella dello stopper, che può essere nominata soltanto mentre la si vive (*nel suo farsi / Trova il nome nel quale consumarsi*), il credente-poeta-stopper che viene esaminato e osservato (*indagato... veduto*) fino al momento culminante della strofa e della poesia in cui lo stesso poeta-stopper, divenuto *servo*, riceve dal *signore* (Bearzot) il *verbo*, cioè la *notizia ufficiale* della sua convocazione.

E sguardo di chi vide nel veduto –
E nel signore il servo
Chiamato a udire il verbo:
La notizia ufficiale
90 Che fui lo stopper della Nazionale

(Giovanni Giudici, *Tutte le poesie*, a cura di M. Cucchi, Mondadori, Milano 2014)